

# Cultura Spettacoli

“Sono un romanziere. Non voglio raccontare la verità”  
Simon Mawer

Contatto | cultura@gazzettadelsud.it

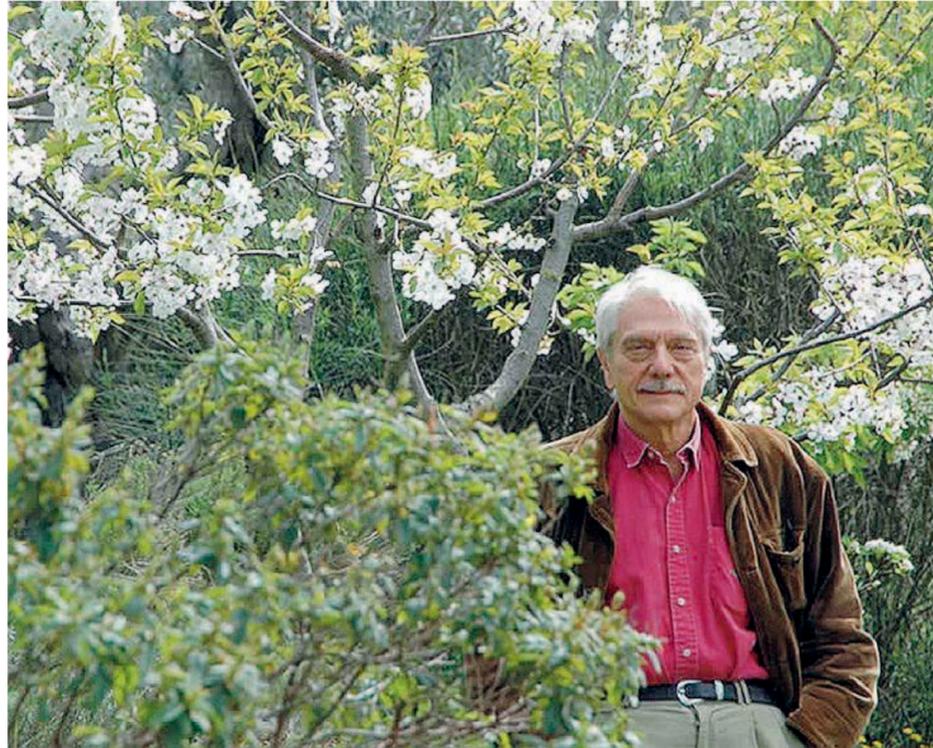
Il nuovo romanzo del messinese d'adozione Domenico Cacopardo

## C'è sempre un segreto: la scrittura

Torna in azione il sostituto procuratore Italo Agrò, che questa volta è alle prese con la costruzione di una linea ferroviaria che porta a Budapest

Vincenzo Bonaventura

C'è un segreto nella scrittura di Domenico Cacopardo, o forse è una caratteristica innata e poi coltivata. Ed è la capacità di essere asciutta, veloce, decisa, a volte perfino sbrigativa, priva di orpelli pseudo psicologici: insomma azione pura, quanto di meglio per romanzi che al centro hanno sempre una trama gialla. E invece no: la semplicità è un dono (di natura? costruito?) che aiuta il lettore a divorare (quasi una coazione a leggere) le 400 pagine del suo ultimo libro “Agrò e i segreti di Giusto” (Marsilio), che dovrebbe essere, se non sbaglio i conti, anche il suo diciottesimo romanzo. Ma è una semplicità che funziona come l'olio nei macchinari più complessi, cioè nasconde ma non troppo una raffinata ricerca umana, capace, per esempio, di indulgere in descrizioni di ambienti o di menù o ancora di abbigliamento, mai fini a se stesse, che portano dritti all'anima delle persone e delle cose, testimoniando il sacrificio che di essa – l'anima – si fa ogni giorno, in questo tempo di mezzo che stiamo vivendo. Non solo, perché l'improvviso indugiare su musei e il loro contenuto d'arte, sulla poesia (a cominciare dall'amato Quasimodo), sulla narrativa (al primo posto, l'altrettanto amato Consolo) e una certa propensione alla necessità di una filosofia che aiuti la vita di ciascuno di noi, rende la sua scrittura colta e appassionata, quasi senza farsene accorgere e quindi ancora più capace di lasciare un segno nel lettore. Senza per questo ricorrere a creazioni linguistiche che in qualche famoso scrittore si sono trasformate da interessanti caratterizzazioni personali a ripe-



Domenico Cacopardo Ex magistrato, ha scritto un ciclo di romanzi di cui è protagonista Italo Agrò

titive marmellate di parole di cui non si distingue più il gusto (non faccio nomi solo per non riportare Cacopardo al ricordo di una fastidiosa querelle giudiziaria).

Italo Agrò, il suo personaggio seriale, sostituto procuratore a Roma e in odore di promozione, è al centro di una vicenda ambientata nella Capitale e che riguarda

**Un continuo rimando alla Sicilia a cui l'autore (e il suo personaggio) sono molto legati**

(è il 2001) la costruzione di una linea ferroviaria ad alta capacità Trieste – Lubiana – Zagabria – Budapest con passaggio da Maribor. Una situazione mitteleuropea filtrata, a Roma e dintorni, dalla connivenza tra uomini d'affari, tecnici, politici e alti magistrati, situazioni in cui ciò che è corruzione viene invece visto come ovvio “saper vivere” e in cui l'idea di reato è impallidita, sommersa come si trova dal “così fan tutti”.

Cacopardo, si sa, sostiene di non aver nulla a che fare con il suo protagonista a parte la sicilianità, la capacità di cogliere i particolari e i gusti letterari, ma credo che i rapporti fra senso del dovere e “sirene” che vivono e prosperano

nella melma riflettano anche vicende personali della sua lunga e qualificata carriera nella magistratura amministrativa. Ferma restando la citazione iniziale di Simon Mawer: «Sono un romanziere. Non voglio raccontare la verità». Diciamo che la fantasia dello scrittore si nutre di verità.

Stavolta immagina una donna



**Domenico Cacopardo**  
**Agrò e i segreti di Giusto**  
MARSILIO  
PAGINE 400  
EURO 18

fatale, Olga Semmelweis Zalanji, avvocatessa romana di origine ungherese, coprotagonista della vicenda. La sua storia con un amante di 27 anni più anziano, l'ing. Giusto Giarmana (quello del titolo), originario di Bagheria, si nutre di aspetti confessabili e di altri decisamente inconfessabili. Agrò ne subisce il fascino, ma, essendo un investigatore inesorabile, resiste alle tentazioni e si mantiene tra le braccia della fidanzata, professoressa di matematica. Il romanzo ci dà una lezione di diritto societario internazionale e ci spiega come oggi anche gli ingegneri debbano avere maggiori conoscenze finanziarie piuttosto che scientifiche, tanto che il primo progetto a essere preparato riguarda la costituzione di società concessionarie, magari l'una dell'altra e viceversa, in maniera da far girare il denaro dedicato agli illeciti guadagni, e non come e dove impiantare le rotaie. L'apparente suicidio di Giarmana, un ingegnere che appare come l'ultimo dei Mohicani, dedito com'è a voler progettare binari e non scatole finanziarie, fa partire – proprio su richiesta dell'avvocata – una serie di indagini che porteranno Agrò e i suoi collaboratori molto lontano dal punto di partenza, fra indagini pazienti, rapporti familiari, ricatti, segreti ben custoditi, omicidi e colpi di scena internazionali.

In tutto questo, specie se chi legge è siciliano, si coglie un continuo rimando all'isola in cui l'autore e il suo personaggio hanno vissuto l'infanzia (tra Messina e Letojanni), dai mobili di casa Agrò alle ricette culinarie e altro ancora. Rapporti che sono bivalenti: «Un altro siciliano – pensa a un certo punto Agrò a proposito di Giarmana – che, come tanti di noi, preferiva rivolgersi a conterranei: i siciliani possono diventare primi ministri, ma rimangono legati al clan e alla terra». E, ovviamente, ci sono clan e clan.

C'è una petizione

Trono di spade  
I fan delusi:  
fate  
un remake!

NEW YORK

«Riscrivere l'ultima stagione del “Trono di Spade” con autori competenti»: quasi un milione di fan della iconica serie di cui domani notte andrà in onda l'ultima puntata su HBO negli Usa (e Sky Atlantic in Italia) hanno firmato una petizione su Change.org in cui protestano per come David Benioff e D.B. Weiss stanno scrivendo la parolina fine della saga basata sui bestseller di George R.R. Martin «Cronache del ghiaccio e del fuoco». La polemica si è scatenata domenica scorsa, dopo la quinta puntata (la penultima) in cui Daenerys Targaryen (Emilia Clark) ha messo a fuoco e fiamme Approdo del Re. Da Forth Worth in Texas, Dylan D., primo firmatario della petizione che ieri aveva raccolto oltre 800 mila firme, si è rivolto a Change.org: «Benioff e Weiss si sono rivelati terribilmente incompetenti quando non hanno fonti su cui appoggiarsi. La serie merita un finale che abbia un senso».

La protesta è solo l'ultima in una serie di reazioni di fan delusi e pronti a farsi giustizia da soli, ad esempio modificando gli algoritmi di Google per far apparire le foto di Benioff e Weiss in risposta alla ricerca «cattivi autori». Tra le ragioni delle polemiche, c'è una mancanza di attenzione nell'editing (una tazza di caffè finita nel «final cut» della quarta puntata), ma anche l'evoluzione «extra dark» di personaggi come Daenerys che stanno inducendo almeno 3.500 genitori americani a rammaricarsi per aver chiamato la figlia come lei.

«Trono di Spade» si sta comunque rivelando un successo planetario con audience americana di oltre 18 milioni per la quinta puntata, «The Bells» (Le campane), e che in Italia si aggira sul milione.

L'ultima stagione della serie, che dal 2011 ha ottenuto 190 riconoscimenti tra cui ben 47 Emmy, ha conquistato una media di 43 milioni di spettatori a puntata. Intanto HBO si prepara al «prequel».

MEDAGLIA DI RAPPRESENTANZA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Regione Siciliana Assessorato del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo

Regione Siciliana Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana

TAOBuk TAORMINA BOOK FESTIVAL

IL MAGGIO DEI LIBRI LEGGERE FA CRESCERE 2019

**ANTEPRIMA**  
**TAOBuk 2019**

CORTILE PLATAMONE  
PALAZZO DELLA CULTURA

**SABATO 25 MAGGIO ORE 18.00**

PREMIO SICILIA A  
**JAVIER CERCAS**

CONCERTO DI  
**MARIO INCUDINE**  
QUARTET

PATROCINI ISTITUZIONALI

PARTNER

MEDIA PARTNER

MAIN PARTNER

PRINCIPE DI FITALIA  
WELLNESS & SPA-HOTEL